

Pollicita, Giulia. 'Amy Sillman "Temporary Object" Thomas Dane Gallery, Napoli'. *Flash Art Italia*. Summer 2023. pg. 125.

Flash Art

Amy Sillman "Temporary Object" Thomas Dane Gallery, Napoli

RECENSIONI

125

Amy Sillman "Temporary Object" Thomas Dane Gallery, Napoli di Giulia Pollicita

"Temporary Object", presso la sede napoletana di Thomas Dane è la seconda mostra di Amy Sillman con la galleria londinese dopo la personale "either or and" del 2013. L'esposizione comprende una serie di dipinti a olio di grande formato, un gruppo di disegni e una nuova opera composta da quarantuno pannelli in alluminio che dà il titolo alla mostra.

L'installazione *Temporary Object* (2023), collocata nel salone centrale, è il perno spaziale e concettuale della mostra e costituisce il palinsesto visivo del processo operativo dell'artista. I quarantuno pannelli in alluminio che la compongono sono infatti la stampa di quarantuno "diagrammi" digitali in cui Sillman ha registrato, passo dopo passo, le condizioni della realizzazione dell'immagine che vediamo in sequenza.

Attraverso la migrazione in digitale del diagramma, eseguito originariamente a mano, *Temporary Object* esemplifica la temporalità processuale, ma anche il valore circolare, potenzialmente mai compiuto, che caratterizza la pittura di Sillman. L'opera fornisce una chiave per entrare nei dipinti e nei disegni che costellano le pareti della galleria, restituendo la loro temporalità espansa, più filmica che pittorica, costruita decostruendo, frutto di aggiunte e pentimenti, interpolazioni meccaniche e diversioni stilistiche brillanti.

Nel suo incedere pittorico, votato ad "accertare, prevedere e ignorare il passato, il presente e il futuro" e a mescolare le tecniche pittoriche tradizionali con altre meccaniche (come la stampa o la serigrafia, su cui poi l'artista interviene nuovamente manualmente), si compie una

riflessione sullo statuto, la produzione e il consumo dell'immagine.

Le pitture in mostra portano la traccia, presto contraddetta, dei linguaggi pittorici più disparati, lavati via con dell'acqua o coperti da un passaggio di spatola come in *Mug* (2023), in cui è appena leggibile la composizione frammentaria di un volto, o in *Crank* (2023), in cui i riferimenti matissiani restano intuitivamente leggibili. Ironicamente, Sillman è una pittrice che non ama il pennello e, nel suo studio, racconta che ne conserva uno che usa solo quando non adopera altri strumenti come bastoncini, spugne o le proprie mani.

I disegni - registrazioni quotidiane di immagini in costante cambiamento, problematiche sospese tra forma e colore, rappresentazione e frammentarietà - costituiscono un diario di annotazioni giornaliero dell'artista con i "problemi" della pittura. Viceversa, le grandi pitture a olio, realizzate nell'arco di un giorno, di un mese o di anni, costituiscono il punto di approdo e la "compiuta incompiutezza" delle questioni in parte poste nel disegno - in maniera simile a quello che abbiamo visto alla Biennale di Venezia di Alemani.

Al contempo, le pitture e i disegni di Sillman conservano una freschezza e una velocità esecutiva che lasciano presagire una qualità istintuale del gesto. In effetti, il pensiero pittorico di Sillman si è formato nella New York della fine degli anni Settanta attraverso il "prisma del post-bauhaus, post-espressionismo astratto, post-hippie" del tempo. Un dato che preserva la presenza fisico-gestuale dell'artista accanto alla qualità "politica" della sua pittura, sospesa tra linguaggio e immagine, corpo e pensiero, figurativo e astratto.

In un passaggio del suo saggio *Further Notes on Shape* (2019), l'artista ricorda come il problema esistenziale del soggetto nella pittura degli artisti newyorkesi gravitanti attorno all'8th Street Club, fosse un dilemma risolto con il disegno, secondo un percorso di inserimento della realtà e del tempo presente all'interno dell'opera nell'incontro tra il mondo interno e quello esterno al soggetto stesso³. Una decina di anni dopo, la concettualizzazione visiva di questo assunto prende forma nel minimalismo e in opere processuali come *Continuous Project Altered Daily* (1969) di Robert Morris - un riferimento centrale per il lavoro di Sillman.

Guardando a distanza queste esperienze, e a partire dalla consapevolezza di una continua "decomposizione e deformazione" della realtà, nei costrutti sociali come nei corpi che la abitano, la necessità di una composizione diventa un imperativo quasi etico risolto nell'atto del dipingere che fa i conti con il senso di eterna precarietà del presente. La pittura resta un problema esistenziale, e gli strumenti restano quelli della pittura tradizionale, ma cambiano foggia e aggiornano la propria metodologia operativa grazie a un approccio del tutto concettuale.

La pittura di Sillman si compie in questo modo "quando le attitudini diventano forma", o il pensiero in divenire si trasmette in gesto sulla superficie.



- 1 A. Sillman, *De la couleur*, in Id., *Faux Pas, Écrits et Dessins de Amy Sillman*, After 8 Books, Parigi 2022, pp. 47-78.
- 2 *Ibid.*
- 3 In questo passaggio Sillman fa riferimento a Phillip G. Pavia, *A Manifesto in Progress. The Problema as the Subject Matter*, in *It Is*, n. 1, Primavera 1958, pp. 2-5.

THOMAS DANE GALLERY

Pollicita, Giulia. 'Amy Sillman "Temporary Object" Thomas Dane Gallery, Napoli'. *Flash Art Italia*. Summer 2023. pg. 125.

English translation

"Temporary Object", opening at the Thomas Dane Gallery in Naples, is Amy Sillman's second show with the London-based gallery after her solo exhibition "either or and" in 2013, and features a series of large-format oil paintings, a group of drawings and a new work made up of forty-one aluminium panels, which gives the show its title.

The installation called *Temporary Object* (2023), displayed in the main hall, constitutes the spatial and conceptual core of the exhibition and a visual summary of the artist's *modus operandi*. In fact, each of the forty-one aluminium panels is a printout of forty-one digital "diagrams" depicting the process, step by step, with which Sillman recorded the making of the sequential image.

Through the digital migration of each diagram, originally drawn by hand, *Temporary Object* exemplifies the timeline of the process, as well as the circular unfolding, potentially unending, of Sillman's painting. The work provides a key to the paintings and drawings that dot the walls of the gallery, restoring their expanded temporal quality, similar to the making of a film rather than a painting, a deconstructed construction, the result of additions and afterthoughts, mechanical interpolations and brilliant stylistic diversions.

In her pictorial progression, focused on "establishing, predicting and ignoring the past, the present and the future" (1) and to blending traditional and mechanical painting techniques (such as printing or screen-printing, which the artist then modifies manually), she reflects on the status, production and consumption of the image. The displayed works feature – yet also belie – the most diverse pictorial languages, washed away with water or covered by a stroke of spatula, as in *Mug* (2023), in which a fragmentary face can barely be made out, or *Crank* (2023), in which references to Matisse are intuitively discernible. Ironically, Sillman is a painter who doesn't like brushes, and, in her studio, she says she keeps only one, which she uses when she's not using other tools such as sticks, sponges or even her bare hands.

Her drawings – daily records of constantly changing images, issues suspended between form and colour, representation and fragmentation – form a diary of daily notes about the "problems" of painting. Conversely, the large oil paintings, executed over the span of a day, a month or even years, are the end point and "accomplished incompleteness" of the issues partially posed in the drawings – similar to the works we saw at Alemani's Venice Biennale.

At the same time, Sillman's paintings and drawings retain a freshness and speed of execution that suggest the instinctuality of gestures. Indeed, Sillman built up her pictorial imagery in late-1970s New York, through the "prism of the post-bauhaus, post-abstract expressionism, post-hippie" approach of the time (2), which preserves the artist's physical-gestural mode of expression conflated with the "political" quality of her painting, resulting in a suspension between language and image, body and thought, figurative and abstract.

In a passage of her essay *Further Notes on Shape* (2019), the artist recalls how the existential dilemma of the subject in the painting was resolved by the New York artists who gravitated around the 8th Street Club, through drawing and a process of inserting reality and present in their work, in an encounter between the world inside and outside the subject (3). A decade later, the visual conceptualisation of this assumption took shape in minimalism and in procedural works, such as Robert Morris' *Continuous Project Altered Daily* (1969) – a key inspiration for Sillman. Looking back at these experiences from a distance, based on the awareness of a continuous "decomposition and deformation" of reality, in social constructs and in the bodies that inhabit it, the need for composition becomes an almost ethical imperative resolved in the act of painting, which comes to terms with the sense of eternal precariousness of the present. Painting remains an existential problem, and the tools remain those of traditional painting, but they change their shape and update their operative methodology, thanks to an entirely conceptual approach.

Sillman's painting is therefore accomplished "when attitudes become form", or the thought in the making is transmitted in gestures on the surface.

THOMAS DANE GALLERY

1 A. Sillman, De la couleur, in Id., *Faux Pas, Écrits et Dessins de Amy Sillman, After 8 Books*, Paris 2022, pp. 47-78.

2 Ibid.

3 In this passage Sillman makes a reference to Phillip G. Pavia, *A Manifesto in Progress. The Problem as the Subject Matter*, in *It Is*, No. 1, Spring 1958, pp. 2-5.

11 DUKE STREET, ST JAMES'S, LONDON SW1Y 6BN

TEL: +44 (0)20 7925 2505 FAX: +44 (0)20 7925 2506 info@thomasdanegallery.com